

che queste manovre del nemico, queste incessanti proferte di fregu, compromessi, capitolazioni, non trovano scampo e devolvono quella nostra ferma e decisa che sarebbe necessaria. Il nemico trova l'appoggio, in questi suoi tentativi, in quelle forze reazionarie che, per interessi di classe, temono lo sviluppo del movimento popolare e reazionano quella nostra ferma e decisa che sarebbe necessaria. Si assiste in tutte le regioni a un rigurgito di atterimento che cerca di speculare sulle difficoltà della situazione stagionale per predicare l'inerzia, la passività e l'abbandono della lotta. Sono stati infatti numerosi esempi che dimostrano come quest'attesa di un nemico riesca a pentarsi nelle file del movimento di liberazione e come in alcuni C.L.N. provinciali l'attentismo in varie forme incalza col prevalere nella pratica. La Conferenza ha deciso di intensificare la vigilanza di tutti i militanti contro questa manovra. L'Unità di tutte le forze nazionali non può realizzarsi che nella lotta a fondo, senza esitazioni, contro l'occupante. Condurre una decisa azione contro ogni forma di atterimento. I comunisti dimostreranno nei fatti di saper assolvere a quella funzione di guida e di motore di tutto il movimento nazionale, che tocca alla classe operaia ed al nostro Partito.

Sulla via della democrazia progressiva

Quali sono le prospettive del Partito per la ricostruzione politica e sociale del paese? Dalla discussione della Conferenza è apparso che questo problema appassiona moltissimi militanti. I combattenti della guerra nazionale vogliono sapere che essi combattono per una Italia nuova e migliore, nella quale non potranno più prevalere le vecchie forze della reazione che hanno favorito ed appoggiato il fascismo.

In queste domande, si molti legittimi dubbi che sorgono, nell'animo dei combattenti di fronte all'ostinazione con cui nell'Italia liberata le forze della reazione monarchica contendono il passo alle forze democratiche e re-

Funzione del Partito Comunista

Il Partito Comunista alla festa della classe operaia, e strettamente unito al Partito Socialista, è il solo che possa difendere in modo sistematico, conseguente, le posizioni e gli interessi nazionali e popolari del nostro paese. Tutti gli altri partiti a noi alleati nel C.L.N. non possono dimostrare la stessa conseguenza alla stessa decisione per l'unità e per l'azione. Il mantenimento e il rafforzamento del Fronte Nazionale preesistente, perciò la lotta contro tutte le influenze reazionarie ed antiliberatorie che agiscono attorno al C.L.N. nel suo stesso seno e nei singoli partiti. Contro di esse bisogna mobilitare nel C.L.N. e nei singoli partiti antifascisti tutte le forze progressive.

Su questo piano di azione, l'Unità della Conferenza ha deciso che il Partito debba difendere tutte le proprie posizioni politiche ed organizzative, non capitolare di fronte a pretese assolute di altri partiti, non lasciarsi escludere da nessuna responsabilità di direzione, conquistare e difendere tutte quelle posizioni che gli possano permettere di assolvere nella sostanza, alla sua funzione di guida e di motore del movimento nazionale.

ato il fatto che questa democrazia progressiva non è la democrazia proletaria in quanto se ne differenzia soprattutto per il contenuto sociale, non colpendo radicalmente il principio della proprietà capitalistica e sfruttatrice — si è affermato dall'altra parte che essa non deve avere per limiti la volontà e gli interessi del popolo. Soltanto in tutte le condizioni, nell'interesse di tutti, permetteranno una ripresa costruttiva. Se solo una parte, e la più diseredata, dovesse fare i necessari sacrifici a favore dei soliti privilegiati, si avrebbe la divisione nazionale, la paralisi, la ipotesi. La democrazia progressiva non è l'idillio tra tutti. E' blocco di tutte le forze progressive, e tutti quanti sono preoccupati delle sorti e dell'avvenire della Patria, contro i gruppi più reazionari, contro i privilegiati che non vogliono rinunciare al loro privilegio, contro i residui ed i riondi del fascismo.

Ricostruire l'Italia

Solo un regime di democrazia progressiva potrà assicurare una rapida ricostruzione del paese.

E' stata costantemente presente nella

Conferenza l'alta coscienza delle gravi condizioni in cui si troverà il paese all'indomani della liberazione. E' tutto il Partito che deve prendere coscienza di questa realtà, e prepararsi ad essere, domani, in prima fila nell'opera di ricostruzione come lo è oggi nella guerra. Sarà suo compito, infatti, mobilitare tutte le forze progressive per superare la situazione di dare vita ad un movimento costruttivo di rinascita, libero da ogni dipendenza straniera. L'Italia nuova deve diventare un paese libero, forte, rispettato per le virtù delle sue istituzioni ed il lavoro dei suoi figli.

I costruttori di questa Italia libera, democratica e progressiva sono già oggi i combattenti della guerra di liberazione, e le forme che già oggi il movimento popolare va assumendo per la fondazione della lotta, prefigurano i futuri ordinamenti democratici e popolari che, attraverso la decisione sovranità dell'Assemblea Costituente, assumerà domani il nuovo Stato repubblicano dell'Italia del popolo. E' sul terreno della lotta contro il nemico, sui due livelli della lotta nazionale e non sul piano di accademiche discussioni dottrinali, che prende forma la nuova Italia, e ancor più prenderà nell'avvenire.

I NOSTRI CADUTI

Viva ed operante è stata durante tutta la Conferenza, come lo è nel corso di tutti i giorni, il ricordo dei nostri Caduti, dei compagni morti in combattimento ed assassinati, dalle belve nazifasciste. Questi compagni sono caduti in questa lotta per la libertà e per noi vede la cerchia dei suoi amici più intimi, dei suoi fratelli di vita e di lotta, farsi più rada. Quanti avrebbero dovuto essere con noi nella Conferenza, e non poterono esserci: Giambone, ancora di Comandante regionale piemontese, fucilato a Torino; Srebenio Giuseppe, deputato comunista nel 1924, ucciso dai nazifascisti e gettato nell'Isola; Innamorati Vincenzo, segretario federale di foligno, caduto mentre compiva una missione di guerra; Ciferri (Dionide) membro del Comitato Militare del C.L.N.A.A., morto in combattimento; Bietolini, ispettore del Partito nel Veneto, fucilato; Sinigaglia, responsabile militare di Firenze, massacrato per la strada dai fascisti; Paletta (Nedo), comandante di Brigata morto in combattimento; Carini, comandante di Brigata, fucilato; Gardonichi, comandante di Divisione, fucilato; Cascone e Burranello, massacrati a

Genova; Mallozzi, già combattente e mutilato in Spagna, fucilato a Roma. E tanti e tanti altri, di cui non si può ancora parlare.

Parliamo poco dei nostri morti, noi comunisti. Siamo troppo presi dalla lotta, abbiamo lo sguardo fissato avanti verso la meta, a volte sembra quasi che ostentiamo una certa insensibilità. "Sai, Gino è caduto". E si tira avanti. Preferiamo tacere e lavorare. Eppure i nostri caduti costituiscono il nostro patrimonio più glorioso, la forza intima che sorregge ciascuno di noi, e sono sempre presenti nel nostro lavoro anche quando non ne parliamo. Ed essi sono il patrimonio del popolo italiano, il retaggio che la nostra generazione trasmetterà a quella che, il prezzo con cui i più nobili e più puri pagano il riscatto del popolo italiano dall'onta di vent'anni di oppressione fascista. Il loro nome resterà eterno nella memoria del popolo italiano.

Ma è giunta alla Conferenza la notizia che un caduto di Sinigaglia, il compagno Gino Menconi, membro del Triunvirato Insurrezionale del Nord-Est, Comandante del Comando Unificato della piazza di Parma, sorpreso in un'imboscata mentre compiva una missione di guerra, era stato legato ancora vivo ad un letto, cosparsa di benzina ed incendiato. Menconi, "Musoduro", era uno di quei compagni di cui abbiamo sopra parlato. Liberato nell'agosto '43 dopo dodici anni di carcere di confino aveva preso subito il suo posto di Sinigaglia.

Il Partito può essere orgoglioso dei suoi militanti. Nessun Partito può vantare un primato così alto di sacrifici e di eroismo, come il nostro Partito, il Partito di Gramsci e di Togliatti. Sta questo orgoglio in ciascun comunista, elemento di forza, spinta a compiere sempre e dovunque, costi quel che costi, il proprio dovere di comunista e di italiani, per vendicare i nostri morti caduti e continuare la loro opera.

"rivoluzionari professionali" secondo la concezione di Lenin, uomini cioè che hanno fatto della causa rivoluzionaria del proletariato la causa della loro vita. Uomini che conoscono tutte le difficoltà del lavoro illegale, che per i lunghi anni di oppressione fascista hanno ostinatamente in Italia continuato la loro opera tenace, che hanno pagato di persona. Uomini che hanno sofferto per lunghi anni il carcere ed il confino, che hanno sofferto la fame, la sete, la privazione del sonno, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

In questi uomini il Partito può avere fiducia, può avere fiducia la classe operaia e tutto il popolo italiano.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

Un'altra scuola di resistenza e di lotta, essere staccati dal lavoro del Partito, ma che anche al carcere e al confino non hanno cessato la loro attività, hanno studiato ed educato altri militanti, ed hanno fatto di Civitavecchia, Ponza, Ventotene, ecc. un'altra scuola di resistenza e di lotta.

SALUTO AI PARTIGIANI

La discussione politica, che ha occupato la prima parte dei lavori della Conferenza, si è conclusa con un appello all'azione, al coraggio, all'eroismo di tutti gli italiani sinceramente antifascisti, in primo luogo dei militanti comunisti.

I valorosi partigiani indicano a tutti i patrioti la via da seguire, la via dell'audacia e del combattimento. La Conferenza ha approvato la redazione di questo appello, in cui sono indicati i valori che i partigiani hanno dato e danno, e nelle altre formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà ed a tutti i partigiani, per esprimere ai compagni ed ai combattenti tutti, il saluto riconoscente ed affettuoso del Partito comunista, e per assicurare che tutte le energie del Partito saranno mobilitate per dare al movimento partigiano tutto l'aiuto di cui abbisogna continuare, malgrado ogni difficoltà, la sua azione, per assicurare che tutti i comunisti, in ogni posto di lavoro, in ogni città, in ogni regione, saranno assegnati, trarranno dall'esempio dei partigiani incitamento a compiere tutto il loro dovere nella lotta comune contro gli oppressori.

La lettera invita tutti i comunisti, tutti i militanti delle formazioni partigiane, i militanti, siano quelle Garibaldine, o G.L., o Matteotti, o autonome, a collaborare con tutti i patrioti, per rafforzare il movimento partigiano ed ogni singola unità, senza spirito di concorrenza o di parte, ma animati da una sola, più grande volontà di collazione e di unità.

Fallimento dell'offensiva nazifascista

La Conferenza ha esaminato attentamente la situazione esistente su tutto il fronte partigiano. Le ultime notizie portate dai vari delegati, sulla situazione esistente nelle varie regioni, hanno concordemente dimostrato che i Partigiani resistono ovunque fermamente alla offensiva generale scatenata dal mese di ottobre dal nazifascismo. Mentre in Emilia le formazioni partigiane partecipano efficacemente alla lotta, dando un importante contributo all'avanzata degli eserciti alleati, in tutte le altre regioni i Partigiani hanno saputo vittoriosamente respingere i ripetuti tentativi di rastrellamento e di annientamento. Il nemico ha creduto di cogliere l'esercito partigiano in un momento difficile e di poter sfruttare una certa stanchezza e depressione provocata dal prolungarsi della lotta e dal venire della cattiva stagione. Ma ancora una volta, i nostri eroi sono saliti, il fronte partigiano ha superato anche questa prova, e resisterà sempre più forte, fino alla vittoria. Anche il nuovo invito ai partigiani, alla leva di presentarsi, ed è caduto nel vuoto, secondo le informazioni provenienti dalle varie regioni, questo invito è stato respinto, confermato dalle stesse cifre fornite dai giornali fascisti. Ottantamila combattenti, inquadrati nelle diverse formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà, resistono inviti e costituiscono una forza d'assalto nella lotta insurrezionale del popolo italiano.

Verso la pianura

La Conferenza ha esaminato attentamente alcuni particolari problemi della guerra partigiana. E' stata studiata l'esperienza di quelle formazioni che, per sfuggire alla reazione fascista, hanno lasciato la montagna, spostando la guerriglia in campagna e in città. Questa è apparsa la via buo-

pubblicane, la Conferenza ha risposto indicando nella democrazia progressiva la via attraverso la quale il popolo italiano potrà, nell'Unità di tutte le forze sane del paese, risolvere tutti i problemi della ricostruzione. Non si tratta oggi di fare programmi, e di indicare questa o quella particolare soluzione, di questo o quel problema. Basta indicare un metodo, un mezzo, la via sulla quale il popolo italiano potrà avanzare con il ritmo che esso merita e che la situazione gli permetterà.

Nella Conferenza è stato approfondito il carattere della democrazia progressiva per cui noi oggi lottiamo. E mentre da una parte è stato sottoline-

Costruire una grande partito

"La realizzazione della linea politica di un partito esige un rafforzamento di tutto il nostro lavoro organizzativo"

La Conferenza ha dedicato la seconda parte dei suoi lavori all'esame della situazione organizzativa del Partito. La realizzazione della linea politica del Partito e degli altri compiti che gli sono assegnati esigono infatti un rafforzamento di tutto il lavoro organizzativo del Partito. Grandi progressi sono stati compiuti, che si compendiano nell'aumento degli iscritti da sessanta a settantamila nelle regioni dell'Italia Settentrionale, dal settembre 1943 allo scorso mese di ottobre.

L'insurrezione in Emilia

Monte Battaglia
presto dalla 36a Brigata Garibaldi

Bologna, 10 novembre 1944
L'Emilia, la regione che è oggi all'avanguardia dell'insurrezione nazionale, ci giunge questo documento del Comando unico regionale. Al di là della scarsa cronaca noi vediamo tutto il popolo muovere in armi nelle foreste, in città, in campagna, contro il GAP contro l'odiato nemico.

ORDINE DEL GIORNO DEL COMANDO MILITARE UNICO EMILIA - ROMAGNA

"Oggi in modo particolare, citiamo all'ammirazione di tutti
l'8.a Brigata d'Assalto, GARIBOLDI "ROMAGNA",
la 36.a Brigata d'Assalto GARIBOLDI "BIANCONINI",
la Brigata d'Assalto GARIBOLDI "S.T.E. S. L. L.",
per i seguenti fatti d'arme:
8.a Brigata: Occupazione di S. Pietro in Bagno, di Sarsina, di Galesta, di S. Sofia, che vennero consegnate alla libera ed amministrativa organizzazione del C.L.N. agli anglo-americani che, per riconoscimento lacerato, rinati all'amministrazione dei paesi a queste autorità nominate dal suddetto Comitato.

36.a Brigata: Occupazione di Monte Battaglia dopo accaniti e ripetuti combattimenti.
I resti di un battaglione semidistrutto sono riusciti tuttavia ad aprirsi un varco e sono ora aggregati ad un'altra Brigata di Garibaldi, mentre gli altri Battaglioni combattono a fianco degli alleati.

Brigata "Stella Rossa": Occupazione di Vado, ma strenua e sanguinosa difesa contro reparti tedeschi superiori per numero e per mezzi sopraggiunti per la ricupolazione del paese.

Sommario dell'attività partigiana nell'Emilia nel mese di Settembre

1.330 tedeschi uccisi e 1.060 feriti - 382 militi, spie e traditori fascisti uccisi e 133 feriti - 7 treni deragliati con 5 locomotive e 38 vagoni distrutti - 8 vagoni distrutti - 2 carri armati distrutti - 1 autobulldozer distrutto - 1 aviorimessa incendiata - 1 cannone distrutto - 2 mitragliere antiaeree da 20 mm. distrutte - 257 automobili tedesche distrutte o danneggiate - 15 depositi munizioni fatti saltare - 18 linee ferroviarie interrotte - 27 ponti distrutti o danneggiati - 70 ton. benzina e 20 ton. tritolato fatti saltare - 122 azioni di sabotaggio a linee telefoniche e telegrafiche - 8 interruzioni stradali - 65 azioni di sabotaggio a vie d'acqua - 10 fra cabine elettriche e linee ad alta tensione distrutte - 689 tedeschi e fascisti disarmati col ricupero di armi.

2 morti - 2 lanciabombe - 15 pugnali corazzati antiaereo - 17 mitragliatrici - 2 fucili mitragliatori - 8 mitra e 2 pistole mitragliatrici - 1.279 fucili - 5 mitra - 303 pistole - 3.514 bombe, 5 mine anticarro, 5 fotti, e 46 Kg. di esplosivo, 177 casse di munizioni varie, 40 tubi di gelatina, una cassa di mine anticarro, oltre ad un centinaio di migliaia di colpi per le varie armi, ecc.

Centomila iscritti

Queste cifre sono del resto incomplete e tutte antecedenti alla leva dell'insurrezione. In queste ultime settimane, per effetto appunto della leva, nuovi ed importanti progressi sono stati compiuti. Il Partito marcia ora verso i centomila iscritti nelle sole regioni della montagna occupata.

Il Partito ha deciso che tutti i problemi del Partito devono, pur tenendo conto delle necessità cospirative, realizzare un serio sforzo per un reclutamento in massa. Tutti i partigiani, tra gli operai delle grandi officine, tra i giovani e le donne, in tutti gli strati della popolazione, la lotta contro il nemico ha permesso a decine e decine di migliaia di italiani di affermarsi come dei combattenti sicuri e capaci. Molti di questi si sono arresi al nostro Partito, che deve aprire le sue porte a tutti questi militanti.

Partito del popolo

La grande funzione nazionale che il nostro Partito esercita nella vita del paese esige la costruzione di un grande partito di massa. Il nostro Partito deve e sa essere in ogni momento il Partito del popolo italiano, interpreta in ogni situazione dei generali interessi di tutto il popolo. Bisogna che tutti i lavoratori, operai, contadini, artigiani, piccoli commercianti, presenti ovunque, si uniscano al Partito. Nel corso della Conferenza tutti i problemi della vita organizzativa del Partito sono stati ampiamente esaminati tenendo sempre presente il carattere e la funzione che il nostro Partito deve esercitare, come partito della classe operaia, classe dirigente e di governo, come Partito di tutto il popolo italiano.

Dall'ampia discussione che ha seguito il rapporto di organizzazione sono apparse alcune conclusioni di vitale importanza per lo sviluppo del Partito.

Allargare la base sociale del partito

Dal rapporto di organizzazione e dagli interventi dei delegati è apparso che gli iscritti al nostro Partito sono ancora quasi esclusivamente degli operai, artigiani, piccoli commercianti, e che il nostro Partito è il partito della classe operaia, e ciò spiega la sua forza e la sua combattività. Ma questo dimostra il Partito non è ancora riuscito a consolidare organizzativamente il fatto è un dato di fatto, con la sua azione antifascista ed antitedesca, ha conquistato in tutti gli strati della popolazione.

Bisogna perciò fare importanti progressi in questa direzione. Bisogna allargare la base sociale del Partito. Uno sforzo di reclutamento deve essere fatto anzitutto in direzione della campagna, verso i contadini. Dove questo lavoro è stato compiuto, migliaia e migliaia di contadini hanno dato la loro adesione al Partito: ma in troppi provini, e ciò spiega la debolezza di queste organizzazioni provinciali.

Un altro importante sforzo deve essere compiuto in direzione dei ceti medi, dei professionisti, degli intellettuali, della piccola borghesia industriale e commerciale. Importanti progressi sono stati compiuti in questa direzione a Milano, Torino e Genova, ma molto e molto di più deve ancora esser fatto.

La formazione dei nuovi quadri

Un problema assai grave per il nostro Partito è appunto quello dei quadri. Il problema assai preoccupante per i compiti grandiosi che il nostro Partito è chiamato ad assolvere oggi e domani. Bisogna formare decine e decine di migliaia di quadri, non solo per le varie attività di Partito, sindacato, ecc., ma per occupare posti di direzione in tutte le branche della vita nazionale, politica amministrativa, culturale, economica.

Dalla discussione è apparsa una notevole sfasatura tra l'aumento del numero dei quadri e l'aumento del numero dei quadri. Certamente è assai più facile reclutare dei nuovi aderenti che formare dei nuovi quadri. Il processo di formazione di un quadro è lungo e richiede un lavoro assiduo e costante. Questo lavoro è reso parti-

colamente difficile nelle attuali condizioni di vita nell'Italia occupata. La crisi dei quadri è acuita dalla perdita delle perdite sensibili nella guerra partigiana. Ma la mancanza dei quadri è anche la conseguenza di uno scarso lavoro da noi svolto per la loro formazione.

La Conferenza ha deciso perché:
1) dal centro alla base venga svolto un maggior lavoro per la ricerca degli elementi migliori e più promettenti, e per la loro educazione e il loro avanzamento; perché non maggiore coraggio sia dato ai compagni organizzati di oggi, nelle diverse istanze del Partito, elementi giovani e nuovi; 3) perché sia svolto un maggior lavoro di educazione e di propaganda.

La vita politica del Partito

Un'altra grave deficienza odierna del nostro Partito è la sua insufficiente vita politica interna. La penetrazione in seno al Partito di influenze atterrite, le manifestazioni di settarismo, le oscillazioni e le deviazioni della giusta linea politica, hanno dato luogo alla scarsa vitalità interna del Partito, il Partito deve vivere politicamente, e politicamente deve vivere tutto il Partito.

A questo scopo la conferenza ha deciso:
1) di eliminare i residui del sistema di direzione individuale ed assicurare in tutte le istanze del Partito il metodo di direzione collettiva;
2) porre sempre all'ordine del giorno delle riunioni del Partito, in tutte le istanze, la discussione dei problemi pratici, ma anche i problemi politici sempre naturalmente legati a quelli della lotta quotidiana.

Per la difesa della linea politica del Partito

I frequenti scarti, le oscillazioni della linea del Partito che si notano alla base, le manifestazioni settarie, non sono le conseguenze di una rogenetica del Partito o del pensiero, ma di correnti ideologiche di sinistra e riformiste, ma sono apparse, dai rapporti dei delegati, essenzialmente come il prodotto di una scarsa assimilazione della linea del Partito, anzitutto per insufficiente diffusione di questa linea politica del Partito è provata non solo dalla mancanza di correnti contrastanti nel suo interno, ma anche dalla liquidazione dei gruppi di opposizione che vivacchiano fuori del Partito.

La Conferenza ha deciso di iniziare una seria lotta politica per vincere tutte le resistenze settarie ed atterrite che si oppongono ad una giusta realizzazione della linea politica del Partito. Questa lotta dovrà il carattere di questa resistenza, deve essere condotta essenzialmente attraverso un profondo lavoro di chiarificazione e di educazione, per eliminare dubbi e per una migliore comprensione da parte di tutti i militanti della giustezza della linea politica del Partito.

I dirigenti del Partito

La Conferenza si è svolta nelle condizioni imposte dalla presente situazione di illegalità. E' impossibile quindi di dare i nomi dei delegati. Erano presenti, compagni che costituiscono il quadro dirigente del Partito nell'Italia ancora occupata. Compagni abituati a lavorare nell'ombra da anni, nella profonda oscurità della vita illegale, ma che in questi anni di lavoro, nell'emigrazione, in carcere o al confino, sono stati costituiti e stimati da centinaia di compagni. Nomi forse ancora ignoti alle più larghe masse, ma ciascuno già nella propria città o regione ripetuto di bocca in bocca tra gli operai ed i militanti d'avanguardia, nomi destinati a diventare domani rapidamente popolari.

In mancanza dei nomi possiamo dare alcune cifre medie che indicano le caratteristiche generali dei compagni presenti alla Conferenza: anzitutto i nomi dei compagni sono tutti di provenienza media in carcere o al confino: 8 anni. Nessuno dei convenuti aveva più di 45 anni.

Balza chiara da queste cifre la figura di quei compagni che hanno la loro responsabilità di dirigere il lavoro del Partito nella difficile situazione attuale. Uomini giovani ancora, ma già maturi per una lunga esperienza rivoluzionaria. Uomini che hanno dedicato tutta la loro vita alla causa del proletariato - 23 anni di lotta! - veri

7 novembre

La Conferenza ha terminato i suoi lavori il 7 novembre, anniversario della gloriosa Rivoluzione con la quale i popoli sovietici, il Partito bolscevico, hanno aperto una nuova via per l'economico, sociale e politico di tutta l'umanità. E' nuovo incitamento a continuare tenacemente nella lotta, ad attaccare a fondo, «per liquidare la belva fascista nel suo antro» è giunto il diciannovesimo anniversario della Rivoluzione del 1917, annuale della Rivoluzione d'Ottobre.

UN MESSAGGIO DI SALUTO A ERCOLI

La Conferenza si è chiusa riaffermando la fiducia del Partito e della classe operaia dell'Italia ancora occupata nel suo Capo, Ercoli, l'Uomo che, attraverso la sua lotta più ventennale ha mostrato al mondo quale sia la via giusta per la liberazione operaia del popolo italiano. E' l'Uomo quindi inviato un messaggio di cui diamo il testo in altra parte del giornale.